

Bollettino parrocchiale



**CHIASSO**

ESTATE 2011

# ORARIO ESTIVO

## delle celebrazioni eucaristiche

### PARROCCHIA CATTOLICA DI SAN VITALE MARTIRE, CHIASSO

#### **Sabato sera e vigilia delle festività** (Ss. Messe prefestive)

- 15.30 Casa Giardino
- 17.30 Chiesa parrocchiale

#### **Domenica e festività**

- 8.00 Chiesa parrocchiale
- 10.30 Chiesa parrocchiale
- 17.30 Chiesa parrocchiale

#### **Lunedì**

- 18.00 Chiesa parrocchiale

#### **Martedì**

- 9.00 Chiesa di Sant'Anna
- 18.00 Chiesa parrocchiale

#### **Mercoledì**

- 9.00 Chiesa della Madonna di Fatima
- 18.00 Chiesa parrocchiale

#### **Giovedì**

- 18.00 Chiesa parrocchiale

#### **Venerdì**

- 18.00 Chiesa parrocchiale

### PARROCCHIA CATTOLICA DELLA SANTA CROCE, PEDRINATE

#### **Sabato sera e vigilia delle festività** (S. Messa prefestiva)

- 19.00 Chiesa di Santa Teresa a Seseglio

#### **Domenica e festività**

- 9.30 Chiesa della Santa Croce a Pedrinate

#### **Lunedì**

- 17.00 Chiesa della Santa Croce a Pedrinate

#### **Venerdì**

- 17.00 Chiesa della Santa Croce a Pedrinate

### CONFESSIONI NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI CHIASSO

**Tutti i sabati dalle 9.30 alle 11.00**

# I nostri magnifici chierichetti ogni domenica servono all'altare!



Ai nostri ragazzi che servono all'altare e ai loro familiari vogliamo dedicare queste parole del Salmo 121: *"Quale gioia, quando mi dissero: 'Andremo alla casa del Signore!'. Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!"*. Sì, è davvero grande la gioia di chi si accosta al Signore, di chi ascolta la sua Parola e si nutre del suo Pane, di chi vive la fede nella comunità dei fratelli. La gioia sul volto dei nostri chierichetti (le chierichette sono in maggioranza) accenda nel cuore di tutti gli adulti un desiderio nuovo di fede. Impariamo dai nostri piccoli ad accostarci al Signore senza paura, senza pregiudizi, con semplicità e gioia. Si direbbe che, oggi, la gioia di vivere stia diventando sempre più rara, nonostante, ma forse bisognerebbe dire... proprio... in una società che si impegna a moltiplicare le occasioni di divertimento e di piacere. Ma un conto è riempire il tempo libero, il bicchiere e il ventre, e un conto è riempire il cuore. La gioia vera viene dal Signore! Dal sentirsi amati da lui! E i nostri chierichetti l'hanno capito: ecco perché ogni domenica corrono felici alla chiesa per servire la Messa. È un servizio che fanno per il Signore e per tutta la comunità parrocchiale. C'è posto ancora per tanti altri accanto all'altare. Li aspettiamo con gioia. Ciao.

**don Gianfranco, don Andrea e Umberto**



## Il “Centro richiedenti l’asilo” e la nostra coscienza civile e cristiana



*Cari parrocchiani, aver iniziato la processione della Domenica delle Palme proprio al “Centro richiedenti l’asilo” della nostra Chiasso, ha riproposto ad ogni membro della comunità parrocchiale, e di conseguenza anche a chi non si riconosce nella nostra fede, il problema gravissimo dell’emergenza profughi.*

*Credenti o non credenti, religiosi o meno, a qualsiasi ideologia aderiamo, tutti siamo confrontati con*

*un dramma che non possiamo ignorare. Se il cristiano, come insegna il Vangelo (Matteo 25), è chiamato a riconoscere nel volto dell’affamato, del misero, dello straniero, il volto stesso del Signore Gesù, è altrettanto vero che ogni persona, in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana, è chiamata a non chiudere il proprio cuore davanti a chi si trova nel bisogno. È uno dei capisaldi della concezione democratica dell’uomo e della società. Non è un caso come proprio la Svizzera, che è la democrazia più antica della terra, nel corso dei secoli si sia sempre distinta in faccia al mondo per la sua tradizione umanitaria. Per tutti, quindi, cristiani e non cristiani, Autorità e cittadini, la presenza sul nostro territorio di un “Centro richiedenti l’asilo”, rappresenta una “sfida” per la nostra coscienza umana, civile e cristiana da affrontare con giustizia, equità, nel rispetto dei valori della nostra democrazia, senza mai cedere a sentimenti di ostilità e xenofobia.*

*Desidero far giungere a voi, cari membri della nostra Autorità cittadina, anche attraverso il Bollettino, una parola di incoraggiamento e di fiducia. Sono ben consapevole del compito delicato e gravoso che siete chiamati a svolgere in questo nostro tempo segnato da una profonda crisi, che non tocca soltanto l’economia, ma prima di tutto il senso della dignità umana. In una società che manifesta preoccupanti segnali di degrado e di imbarbarimento, è compito precisamente della politica indicare la via della guarigione, che può essere solo quella di una ricomprensione di quei valori umani, morali e cristiani che hanno fatto grande la storia del nostro Paese. Vigilare con prudenza e intelligenza perché la tentazione facile della ricerca di un capro espiatorio (alibi per sottrarci ai nostri veri problemi), del fare di ogni erba un fascio, della deriva razzista, venga subito smascherata e debellata con la saggezza della nostra secolare democrazia. Sappiate che comprendo la vostra fatica e siete ogni giorno presenti nei miei pensieri e nella mia affettuosa preghiera.*

**don Gianfranco**

# O l'umanità distruggerà la miseria o la miseria distruggerà l'umanità!

**Solo nella condivisione è il nostro futuro**

Ricordo bene gli anni dell'ultima guerra, che coincisero con le mie scuole elementari (1940-1945). Ricordo i moltissimi profughi polacchi che venivano a Melide per lavorare nei boschi. Vivevano in un regime di tipo militare e i responsabili del nostro esercito si occupavano del loro lavoro, del loro nutrimento, del loro accampamento. Altri costruivano strade o canalizzazioni. Alcuni sono poi rimasti dopo la fine delle ostilità e hanno formato una famiglia da noi. Perché scrivo questo? Perché il ricordo di quei tempi suscita in me vergogna. Allora noi eravamo infinitamente più poveri, i salari erano bassi e tutto era razionato. Ma come è stata capace allora la Svizzera, Ticino in prima fila, di accogliere tutta quella marea di profughi? E anche dopo la fine della guerra, le nostre case si aprirono ad accogliere degli orfani di guerra per offrire loro un periodo di vacanza (rivedo ancora i loro volti). Oggi tutto questo, con un benessere incomparabilmente superiore, con famiglie più ristrette, con un comfort che allora nemmeno si sognava, non ci sembra più possibile: fuori lo straniero, la barca è piena, erigiamo muri di difesa contro gli invasori! Come non provare vergogna di fronte a questo spaventoso cambiamento di mentalità? Poveri, si era accoglienti; ricchi, ci si chiude in una torre d'avorio. È pensabile un cambiamento di mentalità? Certamente è necessario, anche perché dobbiamo scegliere tra la condivisione e l'estinzione. La pressione dei popoli affamati non farà che crescere. Non basteranno le armi a frenare una marea che potrà distruggere ogni forma di civiltà.

È pertanto doveroso fermare la mortale emorragia combattendone le cause. Limitiamoci al continente africano: l'Europa l'ha succhiato e sta ancora succhiandolo in modo incredibile. Chi ha letto l'agenda del Sacrificio Quaresimale di quest'anno si sarà scandalizzato nell'apprendere come le multinazionali (quest'anno si parlava soprattutto di miniere) sfruttino il ricco sottosuolo africano lasciando alle popolazioni indigene solo disastri irreparabili. Anche la nostra Missione diocesana in Ciad è spettatrice di ingiustizie colossali. Quantità enormi di petrolio vengono rubate senza che ci sia una durevole contropartita positiva. Esportiamo da loro i nostri vizi (prostituzione, alcolismo, droga) e inquiniamo in modo gravissimo aria, terra, acqua. Deve risvegliarsi una coscienza politica che finalmente riconosca queste ingiustizie colossali e le elimini.

Intanto il nostro esercito dovrebbe sempre più diventare un corpo di spedizione per alleviare le catastrofi endemiche che affliggono l'umanità e organizzarsi anche in patria, come già accadde durante l'ultima guerra. Non credo si dovrebbe smantellare l'esercito, ma lo si dovrebbe diversificare nella sua azione, così che possa rispondere alle emergenze che incessantemente insorgono in Patria e all'estero. Dobbiamo concepire la terra come un unico villaggio, del quale tutti siamo oggi corresponsabili. Sta crescendo la sensibilità ecologica, ma non c'è ecologia senza fraternità. Dobbiamo tendere a creare una Confederazione che abbracci e serva tutti gli Stati del mondo. Anche la politica deve sentirsi coinvolta. O l'umanità distruggerà la miseria o la miseria distruggerà l'umanità. È la sfida del nostro secolo.

**mons. Sandro Vitalini, pro-vicario generale della Diocesi di Lugano**

*(dalla rivista "Spighe" dell'Azione Cattolica Ticinese)*

Chiasso, domenica 8 maggio 2011

## Festa della Prima Comunione per 22 bambini della nostra comunità



Michelle Arena – Riccardo Corna – Sabrina Gelpi – Igor Jukic – Rocco Keller – Diego Maspoli – Francesco Nicastrì – Giulia Nodari – Leonardo Resciniti – Leandro Riccio – Ermira Saraci – Entony Siviero – Chantal Barbagallo – Jonathan Cadenazzi – Nadia El Masoudi – Patrick Girardi – Giada Melicchio – Giulia Pieretto – Gabriel Romanik – Nicolò Rossi – Alessandro Soru – Clara Thea Spreafico

*“Cosa diventeranno un giorno i nostri bambini?  
Diventeranno tutto ciò che noi oggi stiamo offrendo loro  
con la nostra parola e il nostro esempio.  
Il loro futuro è l'oggi della nostra responsabilità educativa”.*

(Vittorino Andreoli, psichiatra)

# Cronaca parrocchiale

## 2 aprile

Padre Callisto, con il Gruppo teatrale della comunità del Sacro Cuore di Bellinzona, presenta in chiesa parrocchiale “Il cantico delle creature” di san Francesco d’Assisi. Un’ora e mezza molto intensa di preghiera, canto e recitazione.

## 17 aprile

Una Domenica delle Palme un po’ speciale: la benedizione dei ramoscelli d’ulivo ha luogo al “Centro richiedenti l’asilo”. La parrocchia vuole dare così un segnale di amicizia e di solidarietà ai fratelli profughi in un momento in cui il fenomeno migratorio è particolarmente grave.

Concerto pomeridiano in chiesa arcipretale con il gruppo “Celtic harp orchestra”: una delizia per le orecchie e per il cuore. Il gruppo accompagna anche la S. Messa delle 17.30.

## 30 aprile

Grande concerto in chiesa parrocchiale (e siamo alla decima edizione) con la “Polifonica di Serravalle”, diretta dal maestro Luigi Bolchi. Musiche di Mozart, Verdi e Cilea. Chiesa gremita dagli amanti della buona musica.

## 1 maggio

A Pedrinate festa della Prima Comunione per 7 bambini.

## 8 maggio

Festa della Prima Comunione per 22 bambini della nostra parrocchia di Chiasso e festa della mamma.

## 15 maggio

Durante l’Eucaristia delle 10.30 sono festeggiati i signori Carla e Aldo Della Spina nel ricordo del loro 68.mo anniversario di matrimonio. Un record che suscita gioia e commozione, e anche un grosso applauso, da parte di tutti i presenti.

## 13 giugno

Lunedì di Pentecoste. Gita parrocchiale alla Madonna del Soccorso a Ossuccio nella incantevole cornice del lago di Como. 51 partecipanti: una bella camminata per arrivare in cima al Sacro Monte, una fervente Eucaristia, un ottimo pranzo e tanta allegria.

# Vacanze: Occasione di preghiera

*L'estate porta con sé le vacanze, il tempo dello svago, del riposo e dell'evasione dalla monotonia e dallo stress della vita di tutti i giorni. Vacanze! È diventata una parola magica, estremamente importante, addirittura indispensabile per noi moderni. Si impone, infatti, una giusta pausa al ritmo affannoso delle nostre attività. Anche il cristiano, naturalmente, come tutti gli altri uomini vede arrivare con piacere il tempo delle vacanze; e il cristiano sa scoprire in esse l'occasione per ritemprare, non solo il corpo, ma anche lo spirito. La vacanza per il cristiano può diventare uno dei momenti più propizi per un incontro felice con Dio, un'occasione di riflessione e di preghiera.*

## ■ Vacanza: un «luogo» teologico

Ci sembra di riudire le parole di Gesù rivolte agli apostoli dopo la prima esperienza di attività missionaria: “Ora venite con me, in disparte, in un luogo tranquillo e riposatevi un poco” (Marco 6,30). Anche il riposo è un «luogo» teologico e ha la sua importanza nella vita di fede. Per noi moderni, abituati spesso a metterci in viaggio durante la pausa delle ferie, la scoperta di nuovi paesi, l'esperienza del mare, della montagna, può diventare esercizio di contemplazione e di lode nei confronti di colui che ha creato ogni cosa con sapienza e amore. Ricordiamo il celebre cantico delle creature di san Francesco d'Assisi. Il Poverello, innamorato di Dio e incantato per la bellezza del mondo da lui creato, fa cantare con gioia tutte le cose. Per chi sa vedere il mondo con sguardo intelligente e attento tutto parla di Dio creatore e Padre: il cielo con la sua ampiezza sconfinata, l'atmosfera con il suo respiro vitale, il mare con i suoi tramonti e le sue aurore, la montagna ardua e limpida. L'ecologia, oggi sempre più al centro dei nostri interessi, può diventare invito alla scoperta di Dio creatore. Ma occorre fermarsi, occorre fare un po' di silenzio

e di attenzione dentro di noi. E qui sta il grande problema! Lo sappiamo: l'uomo contemporaneo, dominato com'è da una mentalità scientifica, tecnica, pratica, rischia di diventare superficiale e materialista. L'interiorità dell'uomo d'oggi è minacciata: egli rischia di conquistare il mondo ma di perdere la realtà più importante... se stesso. Ecco perché la crescita del progresso e del benessere materiale non è andata sempre di pari passo con la crescita della sua gioia interiore. Occorre fermarsi e gustare davvero il riposo del corpo e dello spirito. Per troppa gente, infatti, le vacanze finiscono per diventare stordimento, distrazione, affaticamento, e si ricade per altre vie in quello stress che si voleva combattere. Molti tornano dalle ferie più stanchi di quando erano partiti.

## ■ Preghiera: desiderio e fatica

Le vacanze, occasione di preghiera, quindi. Ma come facciamo ad eliminare tutti quegli ostacoli che sovente incontriamo quando vogliamo metterci in comunione con Dio? Perché, dobbiamo ammetterlo, la preghiera per nessuno è cosa facile: c'è sempre qualcosa in noi che istintivamente ci fa rifuggire dalla preghiera. I motivi di questa fatica sono molteplici e



complessi ma tutti sembrano riassumersi nell'idea falsa o inesatta di Dio. Facciamo fatica a pregare quando il volto di Dio non è più luminoso dentro di noi. Quando ci sfugge la sua reale identità e lo confondiamo con mille altre cose che con Dio non c'entrano affatto. Facciamo fatica a pregare quando pensiamo a Dio come ad un vecchio lassù in un cielo lontano. Dio come un vecchio, in mezzo a nubi evanescenti, intento a tenere d'occhio i peccatori e pronto a scagliare i fulmini della sua collera. È un'idea che risale al dio greco Zeus, il Giove dei Romani. Ma Dio non è vecchio: egli è l'Eterno. E l'eternità non è vecchiezza ma giovinezza perenne. E Dio non è sperduto lassù in chissà quale cielo, immensamente lontano dal mondo, ma Dio è vicino nella profondità del nostro cuore, incarnato nella nostra storia. Facciamo fatica a pregare quando pensiamo ad un Dio poliziotto il quale diventa non la gioia della nostra vita ma il nostro tormento morale. Abbiamo tutti un istinto etico, una specie di bussola interiore quanto mai sensibile che ci indica di continuo se facciamo bene o male. C'è chi crede che tutto sia peccato e c'è chi ha una moralità tanto deformata da credere che tutto sia lecito. In entrambi i casi è sbagliato amplificare questo istinto etico e chiamarlo tranquillamente Dio. La fede non è prima di tutto un fatto morale ma l'incontro con

una Persona: Gesù di Nazaret, il quale ci conduce a Dio, a quel Dio che lui chiama non giudice e poliziotto ma... Padre. Facciamo fatica a pregare quando pensiamo a Dio in termini scientifici, quasi lui fosse il pezzo sempre mancante, la piccola parte della nostra vita che non siamo capaci a decifrare e a controllare. Allora Dio andava benissimo in passato, quando c'era bisogno del suo aiuto per ogni cosa: per avere figli, ottenere buoni raccolti, non morire di peste. Dove però trionfa la civiltà se ne può fare tranquillamente anche a meno. Ma Dio non è la parte ancora inesplorata della nostra vita e del mondo, ma tutta la nostra vita, il senso, il fondamento, l'inizio e la fine di ogni cosa. Facciamo fatica a pregare quando pensiamo a Dio come ad un mago. In questo caso dobbiamo dire "facciamo fatica a pregare bene" perché da molti Dio è pregato come fosse proprio un mago; un mago da avere come amico nei momenti del bisogno; un mago da tirare sempre dalla nostra parte, magari aiutati da qualche amuleto che ci assicura il suo intervento. Ma la fede non è magia: la fede ci assicura che amando Dio abbiamo con lui tutto quello di cui abbiamo bisogno. In una parola: per pregare bene e con gioia abbiamo bisogno di rivolgerci al Dio vivo e vero, così come Gesù di Nazaret ce lo ha rivelato.

**G.F.**

# 15 agosto: L'Assunzione di Maria al Cielo



«La dormizione di Maria» - S. Maria di Vezzolano: Pontile (XV sec.)

Ci si è posti la domanda se Maria sia morta o sia semplicemente passata, attraverso la dormizione, alla pienezza della vita. Gli argomenti pro e contro sono noti. Se si pensa che ella ha imitato in tutto il Cristo, si afferma che deve allora aver conosciuto anche l'ultima prova della morte. Se si sottolinea la sua pienezza di grazia, la sua perfetta santità, si mostra la convenienza che sia sottratta alla morte, derivata dal peccato (Romani 5,12). Ma forse le due tesi non sono tra loro così contrapposte come sembrano. Che cosa è infatti la morte, per colui che crede, se non l'addormentarsi nel Signore per svegliarsi nella pienezza di vita con lui? Il termine di "dormizione" sembra particolarmente indovinato per illustrare il dolce passaggio da questa terra al cielo

della madre di Dio; cielo che non deve essere immaginato al di là delle stelle, ma che è costituito dalla prossimità assoluta con la Trinità. Anche Gesù si è addormentato, pur dopo un tremendo supplizio, pienamente abbandonato al Padre e, con il brigante pentito, è entrato glorioso con la sua umana natura in Paradiso. Questa "entrata" non è un viaggio temporale, una dislocazione geografica, ma una mutazione di situazione esistenziale: è propriamente la vera nascita. Maria nasce così, attraverso la dormizione terrena, alla pienezza dell'età adulta, con Cristo, nei cieli, e vive con tutta la sua persona accanto a lui nella gloria (Colossesi 3,4), assunta in anima e corpo al cielo.

**Sandro Vitalini**

# Oratorio: porte aperte

a cura di Umberto Colombo

## “Vino nuovo in otri nuovi” con un po’ di coraggio!

“Vino nuovo in otri nuovi” è un’immagine evangelica che abbiamo ascoltato tante volte nelle liturgie e che si presta a numerosi parallelismi, come pure a pensieri di uno come me che da quasi tredici anni vive e lavora all’Oratorio. È un simbolo che invita a cose nuove, mentre forte è la tentazione di restare come sempre. Annota san Luca: “Nessuno che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: il vecchio è gradevole!”.

Al vecchio abbiamo fatto il palato e se poi è pure buono perché cambiare? Anche scribi e farisei ragionavano in questo modo. Al vino nuovo che è Gesù stesso anteponevano i loro pregiudizi e le loro chiusure; per questo non esitavano a squalificarlo come un mangione e un beone. Il Vangelo, la vera buona notizia, è anche criterio di giudizio. A nostra volta non spaventiamoci allora delle critiche, che non mancano nemmeno oggi; non cerchiamo il plauso di tutti e a tutti i costi come indice di ragionevolezza, e non stupiamoci nemmeno delle resistenze che il Vangelo incontra, né delle difficoltà a comunicarlo. La sua accoglienza infatti si scontra, allora come oggi, con otri vecchi, con mentalità consolidate, con la fatica di cambiare e rinnovarsi.

Allo stesso modo, a ben vedere, anche il nostro modo di comprendere e comunicare il Vangelo, che dovrebbe essere il nostro motivo di comunione e di speranza, corre lo stesso rischio. Paradossalmente anche la nostra personale storia cristiana, se non si traduce in un “incontro” con Lui dentro la comunità, tutti insieme, forse rischia fortemente di assomigliare al vino vecchio, nonostante i continui sforzi e tentativi di innovazione.

Facciamo tante cose fra di noi ma a rimanere impressi, a rapire la nostra attenzione, sono spesso solo i mutamenti e le innovazioni culturali, e ci adeguiamo a tutto quello che capita. “Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi”, ammonisce il Vangelo. Sarebbe infatti irragionevole usare otri fragili, ormai andati, incapaci di contenere vino nuovo che ancora fermenta, rischiando così di farli scoppiare. Ma cosa significa essere “otri nuovi” in questa cultura liquida difficile da adattarvi? Non è il tempo di pensare che forse esiste “un nuovo” e che non è più possibile rimodellare e riaggiustare quanto è stato? Quali caratteristiche, quali nuovi segni e linguaggi simbolici necessitiamo oggi noi adulti e genitori impegnati nel campo dell’educazione e dell’evangelizzazione?

Una caratteristica credo stia nell’essere consapevoli di ciò che ci sta a cuore e l’impegno a dividerlo senza mascherare la propria identità. Sono due momenti fondamentali che devono accompagnare il nuovo testimone della fede, impegnato in politica, nel sociale, in famiglia, ovunque. E questo non è

facile. Dobbiamo essere convinti che se parlassimo sempre con amore, nello spirito di una condivisione fraterna, la nostra testimonianza risulterebbe assai efficace. Forse basterebbe già questo. Ma come avvicinare l'altro? E se l'altro, e sono tanti, li incontrassimo anche in rete? Se ci manca la disponibilità all'ascolto, il desiderio di entrare nel mondo dell'altro ovunque sia e ospitarlo nel nostro, qualsiasi comunicazione o testimonianza sarebbe depotenziata. Fa parte di questa disponibilità anche lo sforzo di imparare i nuovi linguaggi, le nuove forme di comunicazione che oramai oggi abitano con naturalezza dentro la nuova cultura digitale.

Altro aspetto da ripensare è la nostra credibilità che va testimoniata non a livello personale, ma anche dentro la moderna "agorà", il mondo della rete, questo "mondo" dove molta gente abita e si incontra. Dove inaspettatamente anche molti di noi cristiani vaghiamo senza meta. Dove abitano ormai tutti i nostri figli. Essere credibili è saper rispondere di sé.

Per esserci bisogna prima... essere. Ma credibilità è anche rispondere del contenuto che vogliamo esprimere, non solo nel senso della veridicità, ma anche in quello della sua comprensibilità, della capacità di parlare agli uomini e alle donne di oggi. La sfida, come facilmente possiamo prevedere, è grande, importante e decisiva. Ma non so quanta consapevolezza abbiamo di questo.

Cambiano i simboli e le immagini per orientarci nella nostra cultura e rimaniamo smarriti. Questo è così vero che non a caso molti di noi si troverebbero bene a contatto con certe culture tradizionali del terzo mondo: peccato che le occasioni di confronto siano rare. Ad ispirarci ancora è il modo di Gesù di raccontare parabole, un modo che ridiventa un metodo fondamentale oggi da attualizzare, poiché capace di parlare a tutte le culture, di risvegliare i sensi, di riaccendere le domande sulla vita, di mostrare un Dio dal volto umano, di proporre una fede che non sia esterna alle battaglie e alle speranze dell'uomo.

Nel linguaggio moderno, dove conta ciò che emoziona, dove banalità e profondità sono livellate in basso, l'uomo si ritrova con un modo di comunicare che lo svuota umanamente. L'uomo è divenuto un "target" e di questo ne è cosciente, è divenuto un bene di consumo, un bersaglio, quindi il destinatario del nuovo "marketing", e questo gli va pure bene. Ma in quale storia ci troviamo? Evidentemente, all'uomo di oggi il Vangelo sta chiedendo ben altro: che l'uomo ritorni ad essere un interlocutore, un bene per l'altro, magari abitante della rete, ma con i piedi e il cuore legati al suo territorio e alla sua comunità. Nella nostra cultura complessa gli otri nuovi sono un richiamo a nuove prese di posizione, forse anche rotture, non so, ma di sicuro non si può appartenere e abitare nell'era digitale pensandosi solo fruitori innocui delle scoperte tecnologiche senza pensare alle influenze e conseguenze sull'uomo.

Chi abbraccia "il cristianesimo come stile di vita" non deve temere i giorni in cui vive, non deve essere disorientato, anche se, certo, la battaglia non è facile, poiché non è difficile prevedere che dovremo abitare nel futuro in un mondo sempre più liquido, pervasivo e istantaneo, dove probabilmente la differenza cristiana dovrà essere ancora più evidente per rimanere testimoni della fede. Li vediamo i nostri figli come futuri testimoni della fede? Occorre trovare quel vino nuovo che riporta la gioia nella vita degli uomini, e questo vino sarà prodotto dalle generazioni che avranno il coraggio di vivere la vita come un dono.

## “Scuola Genitori”: non si è mai finito di imparare!



Di quale famiglia vogliamo parlare? Occorre ritornare sui “banchi di scuola” per esercitare oggi il dovere più antico e naturale dell’uomo e della donna, quello di essere genitori? La famiglia è ancora una risorsa per la nostra società o è divenuta un problema antropologico, teologico, economico, politico, sociale, o per dirla in poche parole, un “limite ormai da superare”? Probabilmente secondo statistiche italiane entro una decina di anni la famiglia non ci sarà più. Sempre più in alta percentuale, annualmente, le nuove coppie rinunciano ad unirsi in matrimonio scegliendo altre modalità come la convivenza. Così leggi in [www.nozzeblog.it](http://www.nozzeblog.it): “Si accentua il calo dei matrimoni in Italia che registra un record negli ultimi due anni: -30 mila nel 2009-2010, pari a -6%. Negli ultimi 30 anni, il numero dei matrimoni celebrati si è dimezzato. È quanto sostenuto dall’Istat. Attualmente, ci si sposa con una media di 4 matrimoni ogni 1000 abitanti. Le cause? Aggiunge l’Istat: In primis la crisi economica, i cui risvolti si sono intrecciati nella quotidianità delle coppie, poi c’è la crescente usanza di formare coppie senza il vincolo matrimoniale. Le difficoltà dei giovani nell’ingresso al mondo del lavoro, la condizione di precarietà dell’occupazione, le difficoltà del mercato delle abitazioni. Condizioni sempre più stringenti per la decisione di formare una famiglia e sempre più considerate vincolanti sia per gli uomini sia per le donne”.

E noi potremmo aggiungere le spese del processo, dell’avvocato, il mantenimento a cui spesso un coniuge e figli hanno di dovere, e la quasi impossibilità a rifarsi una famiglia serena. Mentre quasi tutte le istituzioni propagandano la fondamentale importanza della famiglia come bene decisivo della società o come cellula primaria per la fede, questa sembra arrivata ormai al lumicino. Sembra che in generale non si voglia andare a cercarne le cause. Ai nostri figli possiamo ancora dire, non dico di obbligare, che è bello farsi la propria famiglia?

Sinceramente non riesco a vedere risposte significative dalla politica al di là dei contributi economici. In un contesto come quello odierno, dove va aggiunta la problematica dell'educazione dei figli, siamo proprio sicuri che sia così bello sposarsi e che per scegliere tale vita non ci sia più niente da imparare? La nostra "Scuola Genitori" giunta ormai al sesto anno vuole essere una "voce che grida nel deserto", una voce amica che vuol testimoniare come condividere una vita "per sempre" non è un'utopia. Una "Scuola Genitori" per imparare a imparare, per cercare insieme spiragli positivi che possano confermare e adeguare ai tempi moderni la scelta più gioiosa della nostra vita. Vorrei unirmi a tutti i parrocchiani che sentono vivo questo problema dei matrimoni per cercare con loro il coraggio della fede, poiché approfondire la vita nella comprensione di Gesù è mettersi in discussione, è cercare insieme un sapere nuovo. In questo sito web [www.perunanuovacultura.ch](http://www.perunanuovacultura.ch) potrete trovare tutte le informazioni sul nuovo anno ancora più ricco e anche gli approfondimenti degli scorsi anni.

**2-14 luglio 2011**

**Catto estate: il tempo è un tesoro da spendere bene...**



Siamo ormai quasi pronti, siamo ancora un bel gruppone di circa una quarantina di ragazzi e una trentina di adulti, fra i quali diverse famiglie. Catto si inserisce sempre più in quel progetto di vita cristiana sana dove ragazzi, genitori e amici possono sperimentare l'utilità e la gioia dello stare assieme. Per due

settimane tutti insieme approfondiremo il progetto educativo proposto dagli Oratori milanesi intitolato "Battibaleno". Gli argomenti girano attorno al valore del tempo: adulti e ragazzi sperimenteranno che c'è un tempo per giocare, un tempo per pensare a se stessi, un tempo da donare agli altri, un tempo per pregare, ecc. È nel tempo che si realizza la nostra vita.

## Teatro Artinscena



Sono una cinquantina i ragazzi che ogni anno frequentano i corsi di Artinscena, Associazione Culturale che attraverso le arti espressive permette ai bimbi e agli adolescenti di confrontarsi e progressivamente padroneggiare i linguaggi artistici del canto, del mimo, della recitazione e della danza. Dal 2005, dopo una bellissima esperienza presso le Scuole di Morbio Inferiore, Artinscena, in parte patrocinata dal Municipio, opera nel Mendrisiotto dove ogni anno mette in scena un paio di spettacoli, grazie ai quali i partecipanti hanno l'opportunità di misurarsi e raggiungere la consapevolezza necessaria per migliorare sempre di più la fiducia in se stessi e imparare il gioco più difficile della vita: giocare ad essere. Convinti che il teatro arricchisca, stimoli le potenzialità dei ragazzi, li aiuti a conoscere e riconoscere le emozioni, a controllare la paura, ad equilibrare le proprie aspirazioni, noi lavoriamo sull'arco dell'anno accademico dividendo i gruppi per fasce di età. Gli incontri, che avvengono presso l'Excelsior di Chiasso, sono settimanali e tutti fatti di momenti diversi, ciascuno dei quali grazie ad esercizi-gioco, approdano ad obiettivi prefissati. Attraverso le tavole del palcoscenico i ragazzi imparano ad avere spirito d'iniziativa, capacità di adattamento a svariate situazioni, assimilando nuove modalità dello stare in gruppo con stima e simpatia, ampliando la nostra mente, le nostre conoscenze culturali ed educandoci ad essere i protagonisti della vita.

Per chi fosse interessato, le iscrizioni ai corsi avverranno dal 5 al 10 settembre 2011. Potete contattarci al numero 076 366 98 59 oppure scrivendo al seguente indirizzo mail: [marialuisa@cregut.ch](mailto:marialuisa@cregut.ch)

**1 maggio 2011**

## **Mostra di Joan Mirò al forte di Bard in Val d'Aosta**



I simpatici chierichetti, preziosi al Signore e alla nostra gente, accompagnati da qualche genitore e dal gruppetto dei capi, hanno potuto ammirare, nel fantastico scenario del Forte di Bard in Val d'Aosta, nientemeno che una mostra di pittura del grande artista contemporaneo Joan Mirò. Un'arte molto difficile da comprendere ma che ha stimolato la riflessione e la discussione di tutti, piccoli e grandi. Un grazie ancora a tutti i chierichetti e ai loro genitori.

**26 maggio 2011**

## **Israel Day: per mantenere viva la memoria**

Ricordiamo con commozione quanto è avvenuto al nostro Oratorio il 26 maggio quando di fronte a 300 giovani delle Commerciali e a due classi di IV elementare, si è fatta memoria del popolo di Israele e della Shoah. Un professore delle Scuole Commerciali ha spiegato il cammino difficile che ha portato Israele

all'indipendenza a seguito degli avvenimenti causati dal nazismo. Poi ha preso la parola l'anziano Bruno Segre, sopravvissuto alle stragi naziste, e Rossana Ottolenghi, la cui mamma sopravvisse alla strage nazista di Meina. Entrambi hanno suscitato commozione e applausi con i loro racconti. L'Ensemble musicale "Al di di dai", intercalando tra i vari interventi i canti ebraici che hanno tenuto viva la speranza ai perseguitati della Shoà, ha impresso all'incontro dell'Excelsior un carattere davvero particolare.

**13 giugno 2011**

## **Gita parrocchiale al Santuario della Madonna del Soccorso di Ossuccio**



**Non è mancata la pioggia, ma nel cuore dei 54 partecipanti brillava il sole dell'amicizia e della gioia.**

## **Dulcis in fundo: TOMBOLA!**

Anche quest'anno sono arrivate le vacanze estive e il gioco della tombola si concede un meritato riposo. Con un velo di tristezza si conclude alla fine di giugno. Con l'aiuto di Umberto e Katia per preparare la sala e i premi, con l'aiuto di Gabriella e Jelena per la conduzione, siamo riusciti a proporre tanti bei pomeriggi alle nostre famiglie e soprattutto ai nostri anziani. Nel semplice gioco della tombola abbiamo ritrovato valori importanti che la società di oggi tende a mettere in secondo piano, quali la gioia delle piccole cose e il senso della comunità. Un grande grazie va rivolto quindi a tutti i frequentatori di questi pomeriggi. La nostra speranza sarà quella di rivedervi ancora tutti a settembre e magari con amici nuovi, per sostenere e approfondire questa tradizione che è un bene corroborante per ognuno di noi.

**Marcello**

### A proposito di dottori...

dal volume “L’abecedario del buonumore” di Giovanni Dan

“Davvero? Con tre medici che lo curavano, Luigi è morto?”.

“Come poteva farcela da solo contro tre?”.

“Marcello, non essendo il medico arrivato in tempo, è morto di morte naturale”.

“Dottore, ho un dente che mi duole terribilmente: che cosa devo fare?”.

“Se fosse mio, lo leverei subito”.

“Anch’io, se fosse suo”.

Un ragazzo soffre di disturbi psichici. Il medico gli chiede:

“Ragazzo, tu hai un complesso”.

E lui: “No, dottore, ho soltanto una chitarra”.

“Mio marito si è messo in testa di essere un cavallo! Cosa faccio, dottore?”.

“Lo porti qui da me per una visita”.

“Con le briglie o senza?”.

“Lei ha un polso bruttissimo, signora”.

“Non importa, dottore, tanto porto sempre le maniche lunghe”.

Il paziente: “Piuttosto che farmi operare preferisco morire”.

Il medico: “Ma guardi che una cosa non esclude l’altra”.

Aurelio, l’apicoltore sfortunato, arriva dal dottore tutto sfigurato:

“Dottore, le api mi hanno punto da tutte le parti”.

“Ho capito, si sieda, ora le faccio subito una puntura”.

Il paziente depresso va per l’ennesima volta dal medico e dice:

“Dottore, ho il morale a terra e sono tentato di suicidarmi”.

“Lei non ci pensi – dice il dottore – lasci fare a me”.

“Dottore, ho delle amnesie improvvise”.

“Da quando?”.

“Da quando che cosa?”.

Il medico riceve un’ammalata per la visita.

“Mi dica, signorina, quanti anni ha?”.

“Venticinque, dottore”.

“Bene, dica pure trentatré”.

“Lei è un villano”.

# TELEFONI

## Parrocchia cattolica di San Vitale martire

### Chiasso

Casa parrocchiale	091 682 86 32
Natel don Gianfranco	079 444 20 46 (per urgenze)
Natel don Andrea	079 275 54 36 (per urgenze)
	E-mail: <a href="mailto:sanvitale@bluewin.ch">sanvitale@bluewin.ch</a>

Ufficio parrocchiale (Davide Spreafico)	091 682 36 82 - Fax 091 682 36 46
--	-----------------------------------

Chiesa arcipretale (sagrestia)	091 682 47 44
--------------------------------	---------------

Oratorio (ufficio)	091 682 37 19 - Fax 091 682 37 41
--------------------	-----------------------------------

Web:	<a href="http://parrocchia-chiasso.ch">parrocchia-chiasso.ch</a>
E-mail:	<a href="mailto:info@parrocchia-chiasso.ch">info@parrocchia-chiasso.ch</a>

Web:	<a href="http://perunanuovacultura.ch">perunanuovacultura.ch</a>
E-mail:	<a href="mailto:info@perunanuovacultura.ch">info@perunanuovacultura.ch</a>

Fam. Umberto Colombo	091 682 37 50
----------------------	---------------

Natel Umberto	079 423 72 55
---------------	---------------

Sala - Cine Excelsior	091 682 36 73 - Fax 091 682 37 41
-----------------------	-----------------------------------

Libreria San Vitale	091 682 02 40
---------------------	---------------

Comunità Suore	091 682 32 51
----------------	---------------

## Parrocchia cattolica della Santa Croce

### Pedrinате

Sandro Cairoli (presidente)	091 683 52 10
-----------------------------	---------------

**PP 6830 CHIASSO**